

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

il settore del turismo nel nostro Paese attraversa una fase di pesanti incertezze per il combinarsi di una serie di fattori negativi, quali la guerra in Irak e le minacce del terrorismo, la crisi economica internazionale e la conseguente sfiducia dei consumatori e infine la negativa congiuntura economica attraversata da mercati particolarmente importanti per il turismo italiano, quale quello tedesco;

dopo il crollo dell'11 settembre, come testimoniato lo scorso anno dal convegno promosso dall'OCSE, la maggior parte dei paesi concorrenti ha messo in cantiere piani straordinari che si sono concretati in investimenti per la promozione e l'innovazione nel campo turistico, ed ha in tal modo beneficiato della ripresa dei flussi turistici internazionali la cui crescita ha ricominciato ad essere costante e sostenuta;

in Italia ai negativi risultati dell'anno 2003 si aggiungono le previsioni relative alla stagione estiva 2004 che, secondo notizie di stampa dovrebbe registrare una contrazione del 4 per cento, sia per il crollo degli arrivi dalla Germania (che hanno subito cali tra il 15 e il 30 per cento a seconda delle zone) sia per la tendenza al risparmio da parte degli italiani (-1,2 miliardi di euro, il 4,8 per cento del giro d'affari complessivo), mentre da molte località provengono consuntivi che si attestano su flessioni superiori al 10 per cento;

anche le associazioni nazionali del turismo confermano nelle proprie previsioni l'andamento negativo della stagione 2004 sia nelle località montane dove è prevista una forte flessione nelle presenze di italiani e stranieri, sia per quanto

riguarda il turismo balneare, sia nelle città d'arte, mentre anche il turismo verso l'estero conosce pesanti difficoltà, in parte compensate dalla diversificazione delle destinazioni operata da alcuni *tour operator*;

i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati dei lavoratori hanno espresso, a più riprese, una fortissima preoccupazione sulle prospettive del turismo italiano ed hanno posto l'accento sulla necessità di assumere, in questa difficile situazione, provvedimenti efficaci per fronteggiare la crisi;

l'andamento complessivamente negativo della stagione, che prescinde dalle diverse località e coinvolge l'intero Paese, mette in luce una crisi complessiva della marca Italia e un *deficit* di competitività della nostra offerta turistica, una situazione che richiama l'urgente necessità di mettere in campo una politica nazionale del turismo che il Governo ha progressivamente smantellato;

si registra inoltre una tendenza che penalizza anche quelle località che godendo di una straordinaria rendita di posizione dovuta alle ricchezze storiche e artistiche, meno di altre avvertono i termini della competizione internazionale ma debbono oggi accontentarsi di clientela qualitativamente inferiore rispetto al passato;

a fronte di tale grave situazione il Governo, dopo avere a più riprese promesso interventi urgenti ed essersi impegnato in tal senso di fronte al Parlamento, ha invece eluso ogni intervento e ha smantellato i punti di riferimento di una politica nazionale del turismo che avrebbero avuto viceversa bisogno di essere rafforzati;

sono stati falcidiati i finanziamenti per l'ENIT, che sono passati dai 35 milioni di euro del 2002 ai 28 milioni nel 2003 mentre nel 2004, a fronte di un fabbisogno stimato in 45 milioni di euro, si sono ridotti a soli 25 milioni di euro, circa la metà di quanto destina la piccola Austria alla sua promozione e meno di quanto mette oggi a disposizione la Francia per il solo mercato italiano, comunque una cifra

appena sufficiente a pagare gli stipendi dei dipendenti e gli affitti delle sedi e assolutamente irrisoria se commisurata alle esigenze di attività dell'ente e di promozione del turismo italiano sui mercati esteri;

in tal modo si è condannato l'ENIT ad azzerare l'attività di promozione destinando gran parte delle risorse alla mera sopravvivenza e si è inoltre giunti al paradosso della messa in discussione del modestissimo stanziamento di un milione di euro introdotto dall'articolo 14 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, finalizzato all'accelerazione delle procedure per il rilascio dei visti turistici nei mercati emergenti, finanziamento che pure aveva garantito su quei mercati, attraverso il potenziamento del personale dei consolati, un recupero di competitività rispetto ai paesi concorrenti;

sono inoltre stati pesantemente decurtati gli stanziamenti per la qualificazione del settore previsti dall'articolo 5 della legge 29 marzo 2001, n. 135 e destinati allo sviluppo dei sistemi turistici locali, gli unici in vigore per il turismo;

la Finanziaria 2004 prevedeva infatti soltanto 56 milioni di euro per tutta l'Italia ridotti poi inspiegabilmente di 33 milioni con il decreto tagliaspese; lo stanziamento è andato decrescendo dai 135 milioni del 2001 (ultima finanziaria del centrosinistra), ai 45 del 2002, ai 75 del 2003, decurtati poi del 20 per cento dall'ex Ministro Tremonti, per non dire poi della scandalosa previsione di spesa di 2,5 milioni di euro nel previsionale per tutto il comparto turistico nel 2005;

trattandosi di un fondo di cofinanziamento che puntava ad attivare corrispondenti risorse regionali, sono così stati bloccati, in questi anni da parte delle regioni, i programmi di qualificazione dell'offerta basati sulla valorizzazione turistica dei diversi territori, il maggiore fattore di successo riconosciuto da tutti gli osservatori internazionali;

sono state cancellate tutte le agevolazioni fiscali introdotte negli anni pas-

sati a favore delle imprese ed in particolare l'accelerazione delle quote di ammortamento per le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento di immobili adibiti ad attività turistica e le misure per la cosiddetta rottamazione del commercio e del turismo, interventi particolarmente necessari per una ricettività turistica come quella italiana, che in molte destinazioni appare obsoleta e bisognosa di importanti investimenti;

sono stati inoltre ridotti con il decreto tagliaspese i fondi destinati alla legge n. 488 del 1992 anche per quanto riguarda gli investimenti nel turismo, la novità che nel corso degli anni passati aveva consentito a molte località del Mezzogiorno di concretizzare la propria vocazione turistica, facendo nascere nuovi insediamenti, così come è stato cancellato il credito d'imposta ai datori di lavoro del settore turistico per l'incremento dell'occupazione;

nei confronti del turismo balneare l'unica novità si è ridotta al tentativo di far cassa proponendo un aumento del 300 per cento dei canoni demaniali di stabilimenti balneari e dei campeggi, manovra che ha suscitato, alla vigilia della stagione estiva, lo stato d'agitazione delle categorie, per poi rinviare a ottobre l'ulteriore *balzello* che si scaricherà, e in parte è già stato scaricato, sulle tariffe facendo lievitare i costi e i prezzi della nostra *offerta*;

resta inoltre in gran parte inattuata la riforma della legislazione nazionale del turismo, in special modo nella parte che intendeva introdurre anche nel nostro Paese, come già avviene in molti Paesi europei, moderni strumenti di tutela e sostegno della qualità come la Carta dei diritti del turista, e di sostegno al turismo sociale con l'attivazione del Fondo di rotazione per il prestito ed il risparmio turistico, sul modello della Cassa vacanze francese e svizzera, che aveva il preciso scopo di erogare prestiti turistici a tassi agevolati e favorire il risparmio turistico delle famiglie a reddito più basso, azione tra l'altro particolarmente utile, in congiunture difficili come la presente, a stabilizzare il mercato;

da un punto di vista istituzionale non si è fatta la riforma dell'Enit, né si sono utilizzate le deleghe che avrebbero consentito almeno una miniriforma e il Governo non ha neppure provveduto a esaminare la proposta di riforma che le Regioni hanno indirizzato lo scorso aprile al Ministro delle attività produttive, chiedendo che venissero ripristinate, almeno, le risorse assicurate negli anni precedenti;

in sostanza si è persa l'occasione del trasferimento delle competenze in materia di turismo al Ministero delle attività produttive per dare vita a una politica del settore, lo stato di abbandono è giunto fino al punto di non provvedere neppure alla sostituzione del sottosegretario delegato al turismo;

è pertanto divenuta inderogabile la necessità di affrontare la crisi del settore e assumere misure urgenti per il suo sostegno e per il futuro sviluppo, per evitare il rischio di una crisi ancora più grave e di una altrettanto forte caduta dei livelli occupazionali,

impegna il Governo:

a proporre, in vista della Conferenza nazionale, un programma straordinario di rilancio del turismo da concertare con le regioni, le organizzazioni sindacali e di categoria, nel rispetto delle nuove esigenze di sostenibilità e compatibilità ambientali, che preveda:

la presentazione della riforma dell'ENIT e il rinnovo dei suoi organi, utilizzando una forma giuridica che valorizzi il ruolo delle regioni ed equipari l'Ente nazionale a quelli di altri Paesi europei che si caratterizzano per una maggiore snellezza e tempestività di intervento sui mercati, individuando altresì un'adeguata dotazione di risorse;

un piano di promozione straordinaria della marca italiana, connesso ai programmi di commercializzazione dei diversi prodotti turistici del nostro Paese, con una particolare attenzione alla promozione verso i mercati emergenti e il ripristino

dello stanziamento finalizzato all'accelerazione delle procedure per il rilascio dei visti turistici;

il ripristino dei finanziamenti destinati ai sistemi turistici locali in quanto, a seguito dei tagli subiti sono progressivamente spariti anche i piani di finanziamento delle regioni, considerando in proposito che il prodotto turistico è fondato sulla qualità del territorio e non sarà possibile gettare le basi di una ripresa duratura se non si punterà decisamente sull'insieme dei fattori locali vincenti di cui sono ricche le destinazioni nazionali;

il rilancio dell'iniziativa in sede europea per individuare una politica comune di sviluppo del turismo, principalmente per ciò che riguarda l'individuazione di standard di qualità comuni, che possono rivelarsi la carta vincente a seguito dell'allargamento dell'Unione che rappresenta una grande opportunità in termini di apertura di nuovi mercati turistici, considerando che, in tale ambito, per evitare fenomeni di concorrenza sleale tra le diverse aree, deve essere perseguito l'obiettivo dell'armonizzazione delle aliquote IVA che attualmente penalizzano in maniera consistente l'offerta del nostro Paese e che è in ogni caso necessario cancellare i vantaggi concorrenziali che si sono costituiti a favore di Spagna, Francia e Grecia a causa del *dumping* fiscale;

l'introduzione di politiche mirate ai diversi segmenti dell'offerta, tramite misure che affrontino finalmente problematiche antiche (sviluppo del turismo congressuale anche rilanciando il *convention bureau* nazionale, deducibilità dell'IVA per servizi congressuali e detraibilità dell'IVA sui servizi turistici delle agenzie di viaggi per i clienti del settore affari, risoluzione del contenzioso sui canoni demaniali attraverso l'accertamento e il recupero dell'evasione e l'individuazione di una quota dei canoni da devolvere alle regioni, armonizzazione delle aliquote IVA dei diversi comparti del settore turistico, promozione della nautica da diporto, eccetera);

lo sviluppo e la promozione da parte del Ministero competente, di una politica di protocolli d'intesa fra regioni, comuni e società che gestiscono la rete di trasporto nazionale per affrontare il problema dello svantaggio competitivo di una parte consistente dell'offerta nazionale rappresentato dai costi e dalle difficoltà di raggiungimento delle destinazioni turistiche, prevedendo sia una più efficace integrazione degli orari, sia politiche di diversificazione e di incentivazione delle tariffe, dei vettori e degli itinerari;

l'attivazione del Fondo di rotazione per il prestito ed il risparmio turistico con la rapida convocazione di un tavolo cui partecipino le associazioni del turismo sociale e del tempo libero;

intervento urgente per salvaguardare i livelli occupazionali, estendendo la cassa integrazione al settore del turismo e riducendo gli oneri sociali per le imprese in crisi;

l'immediata definizione degli assetti istituzionali del governo nazionale del settore, a partire dall'attribuzione delle deleghe in materia di turismo a livello ministeriale.

(1-00391) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Sgobio, Intini, Zanella, Cusumano, Gambini, Ruggia, Lusetti ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

CARBONI e MAURANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Unione Sarda*, nel numero di mercoledì 15 settembre 2004, ha

dato notizia che è stato opposto il segreto di stato al Procuratore della Repubblica di Tempio Pausania ed al Sostituto del suo Ufficio i quali intendevano procedere a sopralluogo nell'area di pertinenza della villa « La Certosa », residenza abituale del Presidente del Consiglio in Sardegna, per accertare la esistenza di eventuali abusi edilizi;

l'indagine, per quanto consta, si riferisce a diversi manufatti ritenuti illegittimi da alcune associazioni ambientaliste, con particolare riferimento all'anfiteatro, ad un laghetto, ad un giardino, all'impianto di essenze arboree non tradizionali, ai lavori per la costruzione del punto di approdo e del tunnel di collegamento tra il suddetto punto di approdo e la villa;

i lavori diversi da quelli eseguiti o in corso di esecuzione per la realizzazione del tunnel, non paiono finalizzati a ragioni di sicurezza poiché anfiteatro, laghetto e giardino sono stati fotografati e le fotografie sono state pubblicate su quotidiani e su riviste specializzate —:

se il segreto opposto al magistrato inquirente riguardi anche manufatti ed opere non connesse alla realizzazione del punto di approdo e del tunnel;

se manufatti e opere siano stati assentiti dalle autorità comunali e regionali competenti;

se lavori ed opere finalizzate alla sicurezza siano stati conclusi. (3-03722)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MANZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimenti ministeriali n. 86048, del 20 gennaio 1992, n. 016887/A, del 20 novembre 1992, e n. 86713 del 4 luglio 1995, veniva concesso alla Cooperativa « La Vignola », di Vignola (Modena), un contri-